

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	5.	50.
ANNO . . . . .	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Clascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO . . . . .	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Il tema della Predica di Martedì sarà  
**IL DISPOTISMO.**

## PREDICA SECONDA

### LA RIVOLUZIONE

Tiranni della terra, eccomi un'altra volta a voi. Terribile è il subbietto che mi propongo oggi di svolgere, come tremenda è la parola che lo riassume: LA RIVOLUZIONE!

Voi non impallidite a questa parola, voi non tremate, voi sorridete come l'uomo a cui si parla d'un fantasma da bimbi? Ma non ricordate più voi qual formidabile significato abbia questa parola per le vostre corone, pei vostri manti di porpora, per le vostre reali delizie? Non siete voi più quelli che pur dianzi tremavano ed allibivano al suono di questa magica parola, chiedendo mercè al popolo vittorioso, profondendo costituzioni, accarezzando il popolo, trascinando il capo nella polvere e circondandovi di Ministri tratti dal seno della rivoluzione?

Vi comprendo, o despoti fedifraghi e traditori, tanto altieri nella vittoria, quanto vili nella sconfitta. Voi ora vi atteggiavate al sorriso all'udirvi tuonare all'orecchio la parola *Rivoluzione*, come dianzi strisciavate nel fango al pari dei rettili. Voi ora vi mostrate baldanzosi perchè credete la rivoluzione vinta per sempre, come testè la paventavate vittoriosa. Or superbi, ora umili; infami sempre!

Stupidi quanto scellerati! Voi dite che ora la rivoluzione è spenta; ma non siete voi quegli stessi che la credevate impossibile prima del 48? Che ne rinnegaste gli elementi, che ne sconoscete i sintomi, che ne gridaste i vostri troni saldi ed incrollabili, che vi proclamaste invincibili, che derideste le idee d'indipendenza come delirio di pochi, come aspirazione di sognatori?

Non siete voi quegli stessi che nel 48, quando più ruggiva la popolare tempesta e i fatti smentivano così solennemente le vostre previsioni, davate ai vostri nemici in tuono di sprezzo la qualificazione di pochi *maleintenzionati*, di *Demagoghi*, di *forsegnati*, di *perturbatori*, di *nemici dell'ordine e della società*, e lo storico appellativo di *un pugno di faziosi*?

Un pugno di faziosi! Ma lo vedeste voi alla prova questo pugno di faziosi?

Un pugno di faziosi rovesciava nel Febbrajo del 48 la Monarchia di Luglio sorta in Francia dalla rivoluzione del 1830 e vissuta apostatando la propria origine e circondandosi di

abbiezione e di corruzione. Un pugno di faziosi compiva in Palermo la prodigiosa insurrezione del 12 Gennajo che rompeva in Sicilia l'Armata Borbonica a giorno ed ora designata, e dava l'impulso alla più grande rivoluzione che registri la storia. Un pugno di faziosi feriva nel proprio cuore la Monarchia Austriaca, facendo trionfare la rivoluzione a Vienna e costringendo a fuggire ad Innspruk l'epilettico Imperatore Ferdinando, e a cercare un rifugio a Londra l'esecrato Ministro ed autore di tutte le infamie Austriache da più di 40 anni, l'ottuagenario Metternich. Un pugno di faziosi, imitando a Berlino l'esempio di Vienna, scriveva sulle vittoriose barricate Berlinesi gli articoli della Costituzione Prussiana. Un pugno di faziosi comunicava all'intera Germania la scintilla elettrica della rivoluzione Austriaca e Prussiana, e a Baden, in Sassonia, nel Wurtemberg, in Baviera, il popolo vittorioso strappava ai Re forzate concessioni di popolari franchigie. Un pugno di faziosi era l'eroe delle cinque giornate che cinsero il nome di Milano d'una immortale aureola di gloria, e che costrinse a ritirarsi frettolosamente nei sicuri covi di Mantova e di Verona ottantamila Austriaci al suono a stormo delle campane Lombarde. Un pugno di faziosi faceva impallidire il Borbone di Napoli nella sua Reggia, e gli strappava quella Costituzione che doveva esser non prima data che tolta, giurata che spergirata. Un pugno di faziosi compiva una seconda volta la rivoluzione di Vienna, e la cominciava col lampione di La Tour, terribile esempio ai Ministri traditori. Un pugno di faziosi operò la rivoluzione in Ungheria, minacciò dell'ultimo tracollo la monarchia Austriaca e sbaragliò due armate. Un pugno di faziosi proclamò la Repubblica a Roma, e sfidando i fulmini temporali e spirituali del Papa lottò più mesi colla Francia e coll'Austria, e mise in fuga a Velletri le truppe di Ferdinando Borbone.

Ma quel pugno di faziosi soccombeva, direte voi. — È vero, ma che perciò? Come soccombeva e perchè soccombeva? — Per reprimere questo pugno di faziosi in Francia, furono necessarie le sanguinose giornate di Giugno del 48 e del 49, il fratricidio della Repubblica Romana, la spedizione di Roma all'interno, gli atti d'un'Assemblea stupida e reazionaria, il misfatto del 2 Dicembre, le deportazioni in massa, l'esiglio dei più generosi figli della Francia e la distruzione d'ogni libertà. — Per contenere questo pugno di faziosi a Vienna, furono necessarie le bombe di Windich-gratz, i massacri di Welden, i giudizi statari che spensero le più nobili vite e fecero perire nelle casematte e nei fossati gli Studenti dell'Università Viennese. Per frenare questo pugno di faziosi in Ungheria, furono necessarie le leve forzate dei Croati di Gellachich, le armate di Windich-gratz e le immanità di Haynau;



e queste ancora sarebbero riuscite inutili, se al colosso Austriaco non si fosse congiunto il colosso Russo coll'armata di Paschewitz, e al piombo l'oro e il tradimento di Gorgey. Per ridurre all'impotenza questo pugno di faziosi in Lombardia furono necessarij centomila Austriaci, la cecità e la generosità degli Italiani, la corruzione, il terrore, i tradimenti, la battaglia di Novara, lo Stato d'assedio permanente da cinque anni, le fucilazioni, le forche quotidiane e l'occupazione militare della Toscana e dei Ducati di Parma e di Modena. Per impedire che questa mano di faziosi vittoriosa in Roma propagasse la Repubblica dal Campidoglio alle altre Provincie d'Italia che ancora gemevano sotto la schiavitù, fu necessario l'intervento di quattro armate e il terrore del governo Papale, il più orribile dei governi. Per debellare questo pugno di faziosi in Sicilia, furono necessari i bombardamenti di Messina, gli Svizzeri, le stragi di Catania, le fucilazioni di Palermo e i massacri che avvennero dal '49 in poi sotto gli auspicii del rinnegato Filangieri in tutte le campagne della Sicilia. Per rintuzzare questo pugno di faziosi in Europa, furono necessarie le forche, le ghigliottine, le galere, le carceri, gli esigli, le delazioni e le orribili deportazioni di Cajenna e di Algeria, dove gli uomini si fanno morire di febbre senza polvere e senza piombo!

E perchè ora il pugno di faziosi non vi dà pretesto d'infierire, perchè non si agita, perchè lavora nel mistero, attendendo l'occasione, voi dite che la rivoluzione è soffocata per sempre? Soffocata perchè in una prima pugna la vittoria è rimasta a voi? soffocata perchè tante vittime illustri furono sacrificate e tante onorate vite mietute? soffocata perchè i più generosi campioni della libertà soggiacquero nella lotta? perchè Roberto Blum fu fucilato a Vienna, perchè Bem non è più, perchè in Lombardia caddero più migliaia di patrioti, perchè a Roma furono spente parecchie migliaia di Repubblicani, e fra questi i Daverio, i Mameli, i Masina i Melara, i Manara, e perchè un sì lungo martirologio dovrebbe aver prostrato la costanza dei popoli in modo, ch'essi dovessero preferire la tranquilla servitù ad una tempestosa aspirazione di libertà che senza essere soddisfatta costa loro lagrime e sangue?

Oh come v'ingannano i sublimi vostri raziocinj, o colonne dell'ordine, o Apostoli del diritto divino! Spenta la rivoluzione, perchè sulla superficie d'Europa appare la calma e la rassegnazione?... Ma ciechi che siete! non vedete voi il fuoco che cova sotto la cenere, la lava e le fiamme rivoluzionarie che stanno sotto la crosta vulcanica di tante nazioni umiliate, della Francia oppressa, della Germania carica di catene, dell'Ungheria e dell'Italia riguardate come terra di conquista?... Sebbene che parlo io di calma e di rassegnazione? Non udite voi l'urlo selvaggio del Croato ferito dallo stiletto Milanese, e il gemito dell'eroe Lombardo spirante sotto il calcagno del carnefice? Non udite l'eco di quel grido propagarsi in tutte le Città d'Italia calpestate dallo straniero (non monta se Croato o Francese) e proclamarvi come il Palafox, l'eroe di Saragozza, la guerra allo stiletto, l'insurrezione al coltello? Non udite un lontano suono d'armi e d'armati ferirvi l'orecchio dalla patria dei Gracchi, per festeggiar forse l'anniversario della Repubblica Romana con un nuovo Vespro Siciliano? Non udite un pari suono varcare il mare e giungere flao a voi, a traverso al rombo della tempesta che ne agita i flutti, recandovi il grido d'insurrezione delle Calabrie e dell'estrema Sicilia?

Ma dove ci tragge il calore della nostra orazione? Non precorriamo gli eventi e non abbandoniamoci a congetture....

Può forse quel suono esser fallace e un cupo silenzio succedere al disperato tentativo della non mai domata Milano; ma è quello il silenzio del raccoglimento e dell'odio profondo, il silenzio del concentramento di tutte le proprie forze, non la calma dell'inazione, dell'abbandono e dello scoraggiamento. Forse le altre Città d'Italia han compreso che l'occasione non è ancor giunta, che i tempi non sono ancor maturi, che se la misura delle iniquità Croate, Borboniche e Papaline è colma, non è ancor giunta l'ora di poterne chiedere stretto conto agli oppressori, sfidandoli ad una battaglia d'estermio che sia l'ultima. — Esse perciò contennero forse l'ira sacrosanta verso i loro tiranni già presso a traboccare, e a traboccare tremendamente, e riposero l'affilato pugnale nella vagina, ma che perciò? È forse spenta la rivoluzione, per-

chè tutti gli apparecchi di essa non erano pronti pel 6 febbraio? Non si ritenterà più l'insurrezione in Italia, perchè ne fu aggiornato lo scoppio? Sarà forse perduto ogni frutto dell'eroico ardimento degli insorti Milanesi, perchè le forche Croate strozzano in questo punto i più generosi Italiani?

Compiangiamo pure quelle vittime ed ammiriamole, se non siamo capaci d'imitarle. La loro fine c'insegnerà a vendicarle e ad odiare i loro carnefici fin oltre il sepolcro; il loro eroismo sarà una rampogna alla tiepidezza degli altri; il loro tentativo sarà una protesta di più contro l'infame oppressione che da trentott'anni pesa sul collo alla Lombardia e agli Stati di Roma e di Napoli. — Con qual diritto sta il Tedesco in Italia? Con quello del ladro che ci piglia la borsa e vuol farla da padrone in casa nostra; ogni mezzo è legittimo per iscacciarlo, dal cannone al pugnale, dalla pugna in campo aperto al veleno e alle stoccate a tradimento. Varchi egli le Alpi e torni in Germania, e noi lo abbraccieremo fratello e gli Italiani cesseranno d'esser helve per tornar uomini, e i più generosi e civili fra gli uomini, per tornar Italiani. Il ladro e l'assassino legittima anche i mezzi più disperati di difesa che la civiltà condanna come scellerati.

Fino al giorno in cui tutte le nazioni non abbiano riacquisito i proprii diritti e possano abbracciarsi sorelle, la rivoluzione sarà in permanenza, aperta o latente, pacifica o sanguinosa, sul campo delle armi o nella palestra dell'ingegno. Fallito un tentativo ne ricomincerà un altro; vinta una barricata se ne erigerà un'altra; immolato un martire ne sorgerà un altro a vendicarlo. Al cannone dell'Italia terrà dietro il cannone della Francia stanca delle imperiali sue turpitudini; alle barricate di Parigi succederanno come nel '48 le barricate di Vienna e di Berlino, di Lipsia e di Dresda, di Monaco e di Baden; ad un fuoco succederà un altro fuoco; da una rivoluzione ne pullulerà un'altra, finchè la bandiera del popolo sventolerà vittoriosa in tutte le Capitali d'Europa.

Cento milioni d'uomini sono obbligati a servir di greggia a pochi coronati Sardanapali... È troppo! Un tale stato di cose non può durare, e la rivoluzione deve disperdere i pochi despoti per rigenerare i milioni finora condannati alla servitù. Perchè i despoti possano tenersi sicuri sui loro troni bisogna che essi inceneriscano intiere città facendo intorno a sè solitudine e deserto; bisogna che distruggano Università, Biblioteche, Strade Ferrate e tutte le scoperte che fanno l'orgoglio del nostro secolo; conviene che risospingano i popoli nelle tenebre del Medio Evo, che uccidano tutti gli uomini che hanno un palpito di libertà nel cuore, che incatenino lo spirito umano e che nelle loro superbe Capitali spianate dalle bombe e messe a fil di spada dalle ebbre soldatesche scrivano come i Romani sull'arsa Cartagine: *Qui fu Roma! Qui fu Parigi! Qui fu Vienna! Qui fu Milano! Qui fu Palermo!*

Allora soltanto sarà vinta la rivoluzione, ma allora invece di regnare sopra una mandra di schiavi, i despoti regneranno sopra un deserto!

#### ANCORA CIO' CHE DICESI DELL'ARCIVESCOVO

Dicesi che essendosi recato Charvaz nella Chiesa delle Vigne per la chiusura della Missione, dei dodici Canonici del Duomo iscritti alla Missione uno solo ne trovasse nel luogo del ricevimento, cioè quello stesso che avea trovato anche all'Ospedale e che venne spogliato dal Da Gavenola dei privilegi d'Arcidiacono (il Canonico Spigno).

Dicesi che Charvaz abbia ripristinati all'ufficio di Giudici Sinodali ed Esaminatori il Padre Isnardi, il Padre Ferrari ed il Canonico Forte, che erano stati a disegno messi in disparte dal Da Gavenola onde rimestar egli solo la minestra durante la vedovanza.

Dicesi che abbia emancipati tutti i Conventi di Monache dalla schiavitù di subire e ricevere il Predicatore ed il Confessore quale veniva loro imposto dalla Curia, lasciando invece ad esse la libertà di sceglierlo. Dicesi che voglia anche scioglierle dal tributo della moneta o mezza moneta d'oro che dovevano pagare ai Signori Canonici nella Vestizione. Non dicesi però ch'egli voglia impedire le Vestizioni di Monache, ciò che sarebbe anche meglio.





Che orrore! Mangiar uova e latticini in giorno di Venerdì!  
 Non vi scandalizzate. Lo faccio col permesso della Bolla.



Qui nessuno mi vede. Posso mangiar ciò che voglio anche in Venerdì.  
 Ah Pariseo! Se nessuno ti vede, ti vedo ben io!



Dicesi che il Da Gavenola non abbia mai voluto concedere durante il suo Vicariato un Canonicato di riposo al Sacerdote Mela che da 53 anni regge la Cattedra di Filosofia in Seminario, sotto pretesto di liberalismo, e che Charvaz voglia ora riparare ad una tale ingiustizia.

Dicesi che Charvaz voglia destinare ad usi pii la sua parte di diritti di Cancelleria dei cinque anni di vedovanza, che si computano a più di 40 mila franchi, esigendone lo sborso dal Capitolo e dal Vicario Capitolare che se li erano *evangelicamente* appropriati....

Dicesi che nella scelta delle persone della Curia si consigli con Sacerdoti illuminati, e fra questi col Canonico C..... inviso all'antica Curia per la sua indipendenza ed apprezzato da tutti per le sue virtù.

Dicesi che essendo mancato improvvisamente il Predicatore pel Quaresimale in San Lorenzo, sarebbe stato desiderio dei *Cattolici* che venisse incaricato di farlo qualche altro Don Angelici della Liguria, ma che Charvaz vedendo che nessuno dei Canonici della Cattedrale era capace di supplire, abbia invece scelto il Canonico Canale caro al buon Clero, e tutt'altro che Sanfedista, e già congedato dalla Chiesa delle Vigne per non voler imitare i rabbiosi latrati di Don Elice; anzi quest'ultimo non è un dicesi, ma un fatto.

Dicesi che nella Quaresima voglia egli stesso dar una muta d'esercizi al Clero inculcando ai Preti d'esser Cristiani e non *Cattolici* e di predicare e praticare il Vangelo, invece di declamare contro lo Statuto.

Dicesi che voglia annullare molte nomine e molte esclusioni dalle Parrocchie e da altri benefici ecclesiastici fatte sotto il Da Gavenola, e riconosciute opera di concerti e maneggi tutt'altro che lodevoli con un certo fratello Avvocato del suddato Gavenolese.

N.B. Onde non essere smentiti, rinnoviamo il solito avvertimento che questi non sono che dicesi.

#### GHIRIBIZZO

— Non era da aspettarsi che il Carnevale terminasse senza che il Signor Canzio si facesse ammirare per qualche sublime tratto di spilorceria. — Avevano luogo in quest'anno i Veglioni con maschere nel Ridotto del Teatro, i quali attesa la cessazione del divieto delle maschere degli anni precedenti, riuscivano oltremodo numerosi e brillanti. Tutti gli Abbuonati si lagnavano dell'angustia del locale ed instavano perchè alle Sale del Ridotto venisse aggiunto l'attiguo Terrazzo mediante il solito tavolato come praticavasi negli anni anteriori alla proibizione delle maschere. Il Municipio poneva le tavole a disposizione dell'Impresario e pienamente aderiva, ma chi lo crederebbe? Il Signor Canzio, pel risparmio delle poche lire che avrebbe richiesto l'incastamento di quelle poche tavole, faceva il sordo agli Abbuonati e al Municipio, e lasciava morir d'afa i frequentatori del Veglione, i quali vi rimanevano letteralmente pigiati. Oh la gran perla che è Canzio!!!!

#### COSE SERIE

— Nella Seduta di Sabato 5 corrente il nostro Consiglio Comunale approvava la petizione di alcuni Cittadini, affinché venisse assegnato uno spazio del Cimitero di Staglieno all'erezione di un Monumento da consacrarsi alla ricordanza degli uomini che più illustrarono e più soffersero per l'Italia. Una tale deliberazione onora non meno il Municipio che la prese, che i Cittadini i quali l'hanno proposta, e facciamo voti onde venga sollecitamente attuata.

— La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato la nomina a Regio Provveditore degli Studi per la Provincia di Genova dell'Avv. Maurizio Bensa Dottore Collegiato in surrogazione dell'Avv. Bixio dimissionario. Una tal nomina ha incontrato la generale approvazione.

— Il giorno 9 corrente avevano luogo le esequie di un Basso Ufficiale per cura degli altri Bassi Ufficiali del Presidio che ne accompagnavano la Salma al sepolcro. Pensando che il miglior modo di suffragare l'anima del Defunto era quello di soccorrere coloro che soffrono per l'Italia, collettarono fra di loro la somma di Ln. 45. 50, che furono rimesse al nostro Ufficio, onde essere destinate a beneficio dell'Emigrazione Italiana. Mentre sarà nostra cura di rimettere la somma collettata al Comitato per l'opportuna distribuzione, non possiamo non renderci interpreti della gratitudine degli Emigrati verso i nostri prodi Bassi Ufficiali che mostrano in tal modo da quali sentimenti siano animati, mentre i nostri fratelli ca-

dono per l'Italia. — Ignoriamo la ragione per cui alle esequie mancassero i Sott'Ufficiali di Cavalleria e del Battaglione Real Navi.

## NOTIZIE

— La *Voce della Libertà* del 10 febbrajo, che jeri era in ritardo, annunzia che il giorno 9 il capione tuonava a Milano, che il Vapore *Radetzky* era stato fermato a Laveno per essere armato dai Tedeschi onde tenere a soggezione il Lago.

Kossuth ha indirizzato un Proclama agli Ungheresi dell'esercito d'Italia, e credesi in Svizzera.

— La *Voce della Libertà* aggiunge pure:

Riceviamo la seguente lettera dal *Verbano* sulle acque di Brissago la mattina del 9.

Ci facciamo solleciti di mandarvi una copia dei proclami sparsi a migliaja in Lombardia.

Le notizie di colà alle ore 7 e 1/2 pomeridiane d'ieri sera (9) erano buone. — La lotta si era ricominciata e si battevano accanitamente, se si deve giudicare dal frequente rimbombo delle artiglierie e moschetterie.

La notte scorsa l'insurrezione avrebbe dovuto attaccar Bologna, Brescia e Piacenza, nonchè nel Varo. L'organizzazione è vasta; tutto va bene, se seguita così.

## ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta* di Milano del 9 febbrajo pubblica la Sentenza pubblicata in quel giorno contro sette degli infelici che presero le armi nella giornata del 6. Si noti la terribile chiusa di essa, che la sentenza contro il settimo fu eseguita mediante fucilazione per mancanza d'altra forza. Un così leonico frasario non è possibile che in bocca ai carnefici Austriaci.

#### SENTENZA

Brigatti Eligio di Giovanni Antonio, d'anni 25, di Rouco nella provincia milanese, domiciliato a Milano, falegname di pianiforti, celibe;

Faccioli Cesare di Giuseppe, d'anni 42, di Corte Olona, domiciliato a Milano, garzone da caffè, celibe.

Canevari Pietro di Giovanni, d'anni 25, di Robbio in Piemonte, dimorante in Milano, facchino, celibe.

Piazza Luigi di Pietro, d'anni 29, di Cuggiono nella provincia milanese, domiciliato a Milano, falegname, celibe;

Piazza Camillo, di lui fratello, d'anni 26, stampatore di caratteri, celibe;

Silva Alessandro di Ambrogio, d'anni 52, milanese, cappellaio, ammogliato;

Broggini Bonaventura di Andrea, d'anni 57, di Lugarno nella provincia comense, dimorante a Milano, garzone da macellaio, celibe;

Furono ieri tradotti dinanzi al giudizio statario militare sotto l'accusa d'aver preso parte alla sommossa popolare del 6 corrente in questa città, distinguendosi principalmente nei seguenti fatti, e cioè i primi tre nella costruzione di barricate, — e gli altri, uniti a diversi sediziosi i più con armi da taglio e da punta, in aggressioni a soldati accompagnate da ferimenti e perfino da rapimento di roba, come avvenne al soldato aggresso dai Piazza, mentre lo stesso Brogini era armato di stilo.

Convinti essi di tale loro reato col mezzo di testimonii ed il Canevari anche per propria confessione, il medesimo giudizio statario militare, a termini del proclama 10 marzo 1849 di sua Eccell. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, li condannò alla morte mediante la forza.

La quale sentenza ebbe la superiore conferma, e fu eseguita nel medesimo giorno di ieri, ma colla fucilazione riguardo al Canevari per mancanza di altra forza.

Milano, dall'I. R. Comando Militare della Lombardia, il 9 febbrajo 1855.

Più tardi pubblicheremo in apposito Supplemento il Proclama di Kossuth agli Ungheresi ed altre notizie.

G. CARPI, Gerente Resp.